

ALLEGATO 1-bis

DOCUMENTO FINALE (NEW YORK)

La Conferenza Intercontinentale dell'Informazione per le comunità italiane nei paesi anglofoni, voluta del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e sponsorizzata dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, insieme al CGIE, svoltasi a New York il 14 e 15 maggio 1994 con la partecipazione di delegati e invitati provenienti da Australia, Canada, Stati Uniti, Sud Africa e Italia,

RICONOSCE che le comunità italiane residenti all'estero hanno raggiunto una importante posizione in campo culturale, sociale, politico ed economico e rappresentano per l'Italia un veicolo concreto e prestigioso per la capillarizzazione dei suoi rapporti con i Paesi di accoglimento, nonché la certezza di un notevole e costante contributo alla bilancia dei pagamenti -- calcolato dal CNEL per il 1990 in 70.000 miliardi;

RILEVA la inadeguatezza dell'informazione sull'Italia per le comunità italiane all'estero, sia in termini di strumenti di diffusione che di contenuti;

RITIENE che l'informazione per le comunità italiane all'estero costituisca un aspetto prioritario delle esigenze di comunicazione che derivano dall'aumento della mobilità e dallo sviluppo dei rapporti tra Paesi e popoli del mondo;

APPREZZA l'insostituibile lavoro svolto a prezzo di sacrifici anche finanziari dagli operatori del mass media locali, che hanno mantenuto un collegamento vivo e costante tra le comunità e l'Italia;

DEPLORA la scarsità e la frequente deformazione delle informazioni diffuse in Italia sulle attuali realtà delle comunità italiane all'estero;

VALUTA CHE il rapporto nel campo dell'informazione fra l'Italia e gli Italiani nel mondo comprende una complessa tipologia di prodotti, interventi, destinatari e logiche d'impresa, economia e spesso normativa: questa complessità può generare antagonismo mentre è interesse del Paese e degli italiani nel mondo che produca complementarietà;

per tutte queste ragioni LA CONFERENZA CHIEDE CHE IL GOVERNO E IL PARLAMENTO SI IMPEGNINO A:

definire una politica-quadro dell'Informazione per gli italiani all'estero che risponda ad una precisa "strategia della conoscenza reciproca", che valorizzi le comunità come risorsa e fattore positivo per la crescita delle

società locali e di quella italiana, da attuarsi mediante il corretto impiego degli strumenti di informazione e dell'editoria italiani e locali e che punti a raccordare e, ove necessario, a innovare le normative esistenti razionalizzando l'impiego delle risorse attualmente stanziata in una prospettiva di maggiore collaborazione fra iniziative istituzionali e private, individuando la necessità di far convivere, nell'interesse dell'utenza e dei destinatari finali, la principale tipologia dei prodotti/interventi:

1. il trasferimento all'estero di prodotti e programmi italiani già diffusi sul mercato italiano;
2. la collocazione di prodotti/programmi dedicati alle comunità all'estero;
3. le realizzazioni editoriali, audiovisive e di comunicazione dei mass-media locali operanti all'estero con prevalente destinazione alla comunità locale e prevalente utilizzo della lingua italiana;
4. i flussi di comunicazione e di informazione provenienti dalle comunità all'estero e dirette all'Italia;
5. le realizzazioni editoriali, audiovisive e di comunicazione di imprese italiane operanti all'estero (in una vasta rete di business community) e destinate prevalentemente all'integrazione anche linguistica nei Paesi di residenza delle comunità verso utenze più ampie.

In particolare LA CONFERENZA CHIEDE CHE si tenga conto dell'opportunità di:

- qualificare l'iniziativa pubblica e privata di sostegno dell' "immagine dell'Italia all'estero" coinvolgendo in modo più strategico la rete dell'informazione e della comunicazione italiana all'estero;
- modificare la legge che prevede contributi alla stampa italiana all'estero aumentandone l'entità e includendo provvedimenti a favore delle radio e delle televisioni locali, fra cui stage di praticantato e corsi di perfezionamento anche linguistico per la futura generazione di giornalisti dei mass media locali;
- prevedere su questi ultimi consultazioni con gli organismi di rappresentanza ufficiale dei mass media locali e con i COMITES delle circoscrizioni interessate;
- allocare ai mass media italiani all'estero, al fine di salvaguardarli e potenziarli, una percentuale fissa della pubblicità istituzionale fatta all'estero;
- organizzare su nuove basi una rappresentanza professionale di tutti coloro che operano nell'informazione, determinandone le condizioni di funzionamento e di operatività in piena autonomia e di rappresentanza anche a livello di Commissioni che decidono l'entità e l'erogazione dei contributi ai mass media italiani all'estero;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In materia di Convenzioni tra la Presidenza del Consiglio e le agenzie di stampa che forniscono servizi per l'estero, LA CONFERENZA CHIEDE DI:

-- estendere tali Convenzioni alle agenzie di stampa dell'emigrazione;

-- verificare che la produzione e la distribuzione del materiale di agenzia previsto dalle Convenzioni rispondano a criteri di qualità, capillarità e tempestività;

-- aggiornare ed integrare l'elenco degli utenti del servizio a ricomprendere tutti gli operatori dell'informazione per gli italiani all'estero, nonché le loro rappresentanze democraticamente elette (COMITES e CGIE) e associative e le Ambasciate e i Consolati Generali non ancora serviti;

-- coinvolgere nella definizione degli scopi e delle modalità attuative delle Convenzioni una rappresentanza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Per quanto riguarda le trattative per il rinnovo della Convenzione fra la Presidenza del Consiglio e la RAI,

LA CONFERENZA CHIEDE CHE:

- siano preliminarmente consultati i rappresentanti del CGIE;
- siano garantite la qualità, la corrispondenza ai bisogni individuati e l'efficacia distributiva del materiale radiotelevisivo previsto.

Per quanto riguarda la RAI, ribadendo quanto già chiesto in una serie di documenti del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero,

LA CONFERENZA CHIEDE CHE:

- sia prevista la produzione di notiziari locali in collaborazione con i media al servizio delle comunità;
- sia avviata, in collaborazione con i media locali, la produzione di programmi da inserire nei palinsesti italiani per promuovere una più corretta conoscenza delle comunità italiane nei Paesi Anglofoni;
- siano potenziate le trasmissioni in Australia e Sud Africa favorendone l'accesso agli operatori locali attraverso la conclusione, ove necessario, di accordi bilaterali;
- si fornisca un'adeguata informativa sugli argomenti di particolare interesse per le comunità all'estero (pensioni, fisco, quadro politico italiano, ecc.);
- si istituiscano regolari consultazioni con il Comitato

di Presidenza, la Commissione Informazione e con i Consiglieri del CGIE provenienti dai Paesi interessati.

Per quanto riguarda RAI America, LA CONFERENZA CHIEDE CHE:

- vengano individuati mezzi alternativi di trasmissione dei programmi a costi sostenibili da parte di tutta la comunità;
- ci si avvalga delle tecniche necessarie a migliorare la ricezione e coprire tutti i territori per ora esclusi;
- venga garantita la trasmissione dei programmi RAI-USA fino a quando i mezzi alternativi non servano almeno lo stesso numero di unità familiari.

LA CONFERENZA CONCLUDE ribadendo l'esigenza di riallacciare al più presto le Conferenze Continentali dell'Informazione per il Sud America e l'Europa, in preparazione alla Conferenza Nazionale dell'Informazione da tenersi a Roma.

ALLEGATO 2

DOCUMENTO FINALE
CONVEGNO CONTINENTALE DELL'INFORMAZIONE
PER LE COMUNITÀ ITALIANE DELLA AMERICA
LATINA

(SAN PAOLO)

Il Convegno Continentale dell' informazione per le Comunità italiane di America Latina svoltasi in San Paolo del Brasile dal 14 al 17 dicembre 94, voluto dal Consiglio Generale degli Italiani all' Estero e di intesa con la Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del M.AE. , realizzato in collaborazione dei Comites, dei Media d'Informazione Italiana all'Estero, delle Istituzioni e delle Associazioni Italiane di America Latina

RIVOLGE un ringraziamento particolare agli operatori dei media italiani

all' estero che, per anni, tra difficoltà considerevoli hanno saputo supplire l'assenteismo dello Stato al Diritto all'Informazione, garantendo la diffusione all' interno delle diverse componenti sociali presenti nei Paesi di accoglimento, fatto che, ha favorito la loro integrazione e presenza nelle realtà di America Latina.

Un riconoscimento vada all'Assemblea del Consiglio Generale degli italiani all' estero, che, ripetutamente, all' unanimità, ha voluto che si realizzasse questa manifestazione.

I partecipanti ritengono che il Congresso abbia realizzato le finalità proposte di inquadrare l' informazione entro i precisi limiti delle Leggi in vigore in Italia e di rilevarne la inadeguatezza e l'ingiusta applicazione.

Il confronto emerso tra i mezzi a disposizione dei media nazionali e quelli

all' estero ha messo in evidenza la discriminazione esistente e la conseguente necessità di una immediata estensione dei benefici in vigore in Italia anche alla Editoria degli italiani all'estero.

L' esigenza di una posizione di forte protagonismo del soggetto dell' informazione agli italiani all' estero, intesa questa come servizio di rilevante interesse generale, e' risultata essere l'

elemento predominante di tutte le proposte ed ipotesi risolutive avanzate.

Cosicche' il ruolo delle Comunita' Italiane all' Estero appare irrinunciabilmente quello di "parte contrattuale" negli atti concernenti

l' informazione o quantomeno di soggetto partecipativo nei progetti normativi che la riguardano.

Il progresso tecnologico ed una evidente volonta' di autonomia hanno affermato il rigetto del vecchio schematismo che imponeva "dall' alto "le soluzioni ai problemi che oggi richiedono indipendenza" nella gestione e nel sostegno che lo Stato riserva all' Editoria.

La scoperta di una identita' propria e la consapevolezza del ruolo specifico che le Comunita' all' estero ricoprono, induce a confrontare la propria funzione con quella istituzionale svolta dallo Stato nell' ambito locale internazionale e nazionale.

I partecipanti impegnano il Governo a proseguire una politica innovativa secondo i suggerimenti emersi nei Convegni di New York e San Paolo ed in base alle ulteriori indicazioni che scaturiranno dalla Conferenza di Berlino e che dovranno trovare immediata esecuzione nel quadro dei risultati del Congresso finale che si terrà a Roma.

Prendono altresì atto delle rivendicazioni riguardanti il ruolo e la parita' professionale manifestati dai media di America Latina che dovranno vedere la loro realizzazione e il riconoscimento dei diritti conseguenti con l' iscrizione agli albi professionali di categoria, in conformita' con le normative in vigore in Italia.

La Convenzione Nazionale dell' informazione che si svolgerà a Roma il prossimo anno dovrà avere come principale punto di riferimento il riconoscimento dei diritti e dei doveri concernenti i media italiani all' estero, che dovranno essere definiti e consacrati nella "Carta dei diritti e doveri dell' operatore dell' informazione degli italiani nel mondo".

Il Convegno confida che l' immenso patrimonio giovanile che compone la struttura demografica delle Comunita' Italiane all' estero esprima il ruolo di interprete e protagonista dell' applicazione delle nuove tecnologie di informatica e multimedialita' che oggi costituiscono il vero ed essenziale elemento per garantire continuita' e sviluppo alla nostra informazione.

I Convegnisti sottolineano la necessita' di realizzare una svolta decisiva e sostanziale nella politica a favore degli italiani all'estero che dovra' essere riflessa nelle convenzioni in corso, evidenziando l'importanza dei diversi mezzi linguistici nella diffusione della cultura italiana. Infatti è emersa fortemente la necessità di utilizzare anche le lingue locali come veicolo e strumento di cultura ed informazione, non solo delle comunità italiane e dei loro discendenti, ma anche per migliorare l'immagine italiana attraverso i media latino americani.

Per questi motivi il Convegno chiede che il Governo e il Parlamento si impegnino:

1) che venga riconosciuto alle collettività italiane all'estero la posizione di protagonista insostituibile in materia di informazione di loro interesse;

- 2) che la RAI adempia agli obblighi derivanti dalla legge L. 103/75, che la impegna al servizio di pubblica utilita' a favore degli italiani all'estero; esercitato nell' interesse generale e che pertanto siano riservati per lo sviluppo e potenziamento dello stesso mezzi adeguati e comunque proporzionati al numero dei loro potenziali utenti.
- 3) che le collettivita' italiane all' estero e i locali Uffici pubblici siano resi interattivi con l' Italia attraverso l' impiego di strutture e mezzi tecnici adeguati, che, in particolare, consentano la diffusione via satellite della informazione scritta e audiovisiva;
- 4) che i contributi stanziati per l' informazione siano riuniti in un unico fondo da ripartire secondo un piano annuale che indichi l' articolazione delle spese nei diversi servizi e nelle differenti aree;
- 5) che i rispettivi rappresentanti delle collettività italiane all'estero nel C.G.I.E. partecipino alle Commissioni per le Convenzioni, come parti, quanto meno che i relativi progetti siano previamente da questi approvati, che siano di breve durata, che prevedano aggiornamenti tecnologici continui e la possibilita' di risoluzione e di indennizzo in caso di inadempienza, con specifico riferimento a quanto ha costituito recentemente oggetto di danni e pregiudizi ai nostri connazionali dell'America Latina;
- 6) che le normative settoriali in vigore in Italia siano estese anche a favore di quelle aziende editoriali che suppliscono ai doveri dell' informazione cosi' come previsti dal nostro ordinamento;
- 7) che i Ministeri e gli altri Enti pubblici che hanno interesse che la loro attivita' sia conosciuta e diffusa anche all' estero, devolvano una parte dei fondi non impegnati (25%), a favore dei media italiani all' estero;

- 8) che nel progetto di revisione delle normative riguardanti l'informazione e la diffusione della cultura italiana nel mondo, sia considerato l'uso degli idiomi regionali e delle lingue locali;
- 9) il Convegno raccomanda che le Agenzie di Informazione e di programmi della RAI TV, includano servizi in lingua locale, mentre riafferma l'importanza di una informazione di ritorno che rifletta le complesse realtà dei paesi di accoglimento;
- 10) ritengono che il Convegno costituisca un salto di qualità nella ricerca di nuove strategie per l'affermazione di un nuovo concetto di informazione, caratterizzato dal superamento del ruolo di subalternità che vede nel progetto della Carta dei diritti e dei doveri dei media italiani all'estero, la rivendicazione democratica di diritti per troppo tempo trascurati.

IL COMITATO di REDAZIONE DEL CONVEGNO

ALLEGATO 3

CGIE / MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Conferenza dell'Informazione giornalistica e radiotelevisiva italiana in Europa e nel Mediterraneo

BERLINO 30.6 - 2.7.1995

DOCUMENTO FINALE

La Conferenza dell'Informazione giornalistica e radiotelevisiva italiana in Europa e nel Mediterraneo, voluta dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), patrocinata e sostenuta dal Ministero degli Affari Esteri, e organizzata con la collaborazione del Governo di Berlino, ha raccolto le indicazioni emerse nei precedenti convegni continentali di New York e San Paolo e, sulla base dell'esperienza europea, ne ha sviluppato l'analisi e la riflessione verso un progetto politico organico della comunicazione degli italiani nel mondo. Si è svolta a Berlino dal 30 giugno al 2 luglio 1995 col contributo attivo di delegazioni provenienti da undici paesi europei e dal Nord Africa, di numerosi operatori ed esperti del settore, di utenti qualificati (consiglieri CGIE, Comites, associazioni sociali, culturali e professionali) e di autorevoli interlocutori istituzionali italiani e comunitari. Ha affrontato i molteplici problemi dell'informazione e della comunicazione alla luce della mutata identità degli italiani in una Europa in fase di forte integrazione comunitaria, nel contesto di una tumultuosa evoluzione tecnologica, culturale e commerciale dei sistemi di comunicazione. Ha approfondito anche la specificità della presenza italiana nel Mediterraneo, costituita essenzialmente da operatori e tecnici a seguito di impresa.

La Conferenza di Berlino ha allargato il dibattito - tradizionalmente concentrato sui media italiani prodotti all'estero e per l'estero - anche ai grandi media stampati, radiotelevisivi e telematici, che vanno acquistando sempre maggior peso ed offrono nel "villaggio globale", senza centro e periferia, nuove chances culturali e politiche agli italiani nel mondo.

Senza dimenticare sacche di povertà culturale ed economica tuttora presenti, emergono sempre più i valori di una matura integrazione sociale, culturale ed economica, con apprezzati contributi di imprenditorialità creativa e di esperienze internazionali. In questo contesto in evoluzione i media degli italiani all'estero possono continuare ad essere strumenti importanti della comunicazione locale, a condizione però che vengano messi in condizione di rinnovarsi. Per il loro futuro sviluppo è necessario articolare un progetto politico che valorizzi e incentivi le risorse migliori nella direzione di un adeguato aggiornamento tecnologico, di maggiore professionalità giornalistica, di più mercato con migliori condizioni di produzione e distribuzione.

Indispensabile a questo obiettivo è la creazione di un organismo di tutela e di rappresentanza di tutti i media italiani nel mondo, autorevole e funzionale,

aperto alle diverse categorie professionali dell'informazione italiana all'estero (editori, giornalisti della carta stampata e dei programmi radiotelevisivi, creativi pubblicitari, addetti alle pubbliche relazioni...), che sappia:

- 1) instaurare un dialogo costante con le istituzioni pubbliche italiane, come di quelle comunitarie e dei vari paesi ospitanti, con le organizzazioni nazionali di categoria (FNSI e Ordine dei Giornalisti);
- 2) favorire il riconoscimento professionale e giuridico-previdenziale degli operatori addetti;
- 3) promuovere forme di cooperazioni editoriali, giornalistiche e commerciali tra testate omogenee;
- 4) avviare una iniziativa consortile mirata alla raccolta di pubblicità istituzionale e commerciale, sulla base di una seria verifica di tiratura, tipologia e incidenza;
- 5) coinvolgere le amministrazioni regionali, che sono in grado di dare un supporto consistente al settore informativo-promozionale;
- 6) utilizzare la pluriennale esperienza dell'associazionismo degli italiani all'estero.

Per un serio progetto di rilancio dei micromedia la Conferenza di Berlino ha indicato un nuovo metodo e delineato nuovi principi ispiratori. Il progetto potrà essere elaborato dalla Presidenza del Consiglio - che con le "convenzioni" dispone di uno strumento importante per orientare il futuro della comunicazione d'Italia fuori d'Italia - ma coinvolgendo in forma istituzionale, e non soltanto episodica, le diverse categorie professionali del settore sia nella fase di progettazione, che di esecuzione e di successiva verifica. Allo Stato, oltre a contributi in denaro, che nell'attuale fase di emergenza e di passaggio dovrebbero essere aumentati (perlomeno nel rispetto della legge vigente), i micromedia chiedono un ben più consistente impegno, ma per servizi d'avanguardia che evitino sprechi e stimolino innovazione. Alle agenzie specializzate per gli italiani all'estero dovrebbero essere estese tutte le agevolazioni previste per le grandi agenzie nazionali.

Il sostegno pubblico è necessario, fra l'altro, per rendere possibili forme di simbiosi tra il settore della carta stampata e quello dell'informazione radiotelevisiva. La Conferenza rileva la grave difficoltà di sopravvivenza in cui si trovano parecchi dei programmi radiofonici e televisivi italiani all'estero. Anche questi programmi, per lo più ospitati da emittenti dei paesi ospitanti, se redazionalmente aggiornati e opportunamente potenziati, potranno continuare ad avere un ruolo importante: se non altro per tutelare l'identità delle minoranze e per promuovere, con l'informazione locale e settoriale, la lingua, la cultura e l'immagine del nostro paese. A favore di questo aggiornamento e potenziamento la Conferenza di Berlino rivolge un appello alle emittenti pubbliche dei paesi dove risiedono consistenti comunità italiane.

Dovranno essere incentivate altresì, nella diversità di peso e ruoli, iniziative di sinergia e di cooperazione tra media italiani all'estero e grandi media nazionali: non solo per lo sviluppo dei primi, ma anche per far crescere nei secondi una componente fino ad oggi deficitaria: l'informazione di ritorno, cioè quella che dalle collettività italiane all'estero dovrebbe andare verso l'opinione pubblica nazionale. Colmare questa carenza culturale e di diritto non significa soltanto provvedere a una trasmissione più completa di informa-

zioni, ma attivare anche il motore-base per l'avvicinamento delle due Italie – connazionali dentro e fuori del Paese – e la costituzione di un "paese globale". È un progetto che, se impostato bene, potrebbe avere risvolti enormi: non solo politici (parità di diritti), ma anche culturali ed economici. Non basta però che lo sviluppo della tecnologia della comunicazione ce ne offra l'opportunità, se questa non viene poi gestita politicamente con la logica e gli investimenti necessari. Per questo è necessaria la cooperazione integrata delle istituzioni pubbliche (ICE, ENIT, Istituti di Cultura, rappresentanze diplomatiche), delle Camere di Commercio e delle categorie professionali significative operanti all'estero.

Quanto ai grandi media metropolitani la Conferenza di Berlino sollecita per l'Europa e il Mediterraneo un rapido intervento sui problemi di più facile soluzione tecnica per una informazione dall'Italia più completa e puntuale. Rivendica: 1) una distribuzione più rapida e capillare, e a prezzi più accessibili, dei quotidiani e dei periodici italiani all'estero, intervenendo affinché, sull'esempio della Francia, si provveda ad individuare forme per il suo sovvenzionamento e la possibilità di abbonamenti promozionali; 2) la ricezione dei normali programmi radiofonici e televisivi RAI e privati con tutte le più aggiornate innovazioni tecnologiche. Essenziale resta l'aspetto della qualità. I quotidiani in modo particolare dovranno ripensare il loro modo di fornire notizie, tenendo conto anche del potenziale di lettori all'estero.

La Conferenza rivolge un appello al Parlamento di Strasburgo, alla Commissione di Bruxelles e ai Ministeri competenti dei singoli Paesi della Unione Europea per una politica comune nel settore delle telecomunicazioni volta a realizzare la "televisione senza frontiere" e iniziative di comunicazione comuni.

Fondamentale resta la rivendicazione del diritto di esercizio del voto all'estero. Solo questa conquista potrà dare la forza contrattuale sufficiente per ottenere soluzioni parlamentari e governative adeguate anche ai nostri problemi d'informazione e comunicazione.

Questo documento finale viene integrato dal testo „linee di indirizzo per provvedimenti legislativi“ che la Conferenza di Berlino ha elaborato e approvato.

Documento approvato
Berlino 2 luglio 1995

Gruppo di lavoro: Massimo Alberizzi, Vincenzo Cascella, Tommaso Cente, Giangi Cretti, Giuseppe Franco, Epifanio Guarneri, Pietro Ippolito, Arnalda Lancellotti-Bartoli, Giorgio Mauro, Corrado Mosna, Giovanni Ortu, Franco Santellocco, Mario Tamponi, Graziano Tassello, Mario Tommasi, Bruno Zoratto.
Redattori: Alberizzi, Mosna, Tassello, Tamponi (coordinatore).

ALLEGATO 4

RISOLUZIONE FINALE

Il Convegno sulle "Iniziative per l'insegnamento e la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero nel quadro della promozione culturale e della cooperazione internazionale", voluto e organizzato dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero insieme al Ministero degli Affari Esteri con la partecipazione della Regione Toscana, si è svolto a Montecatini dal 26 al 28 marzo 1996 con la partecipazione di oltre 300 delegati ed esperti provenienti da 31 Paesi ed esponenti di COMITES, CGIE, istituti di istruzione universitaria, scuole e provveditorati, enti gestori dei corsi, insegnanti e genitori

Il Convegno *riafferma* che la lingua e la cultura italiana rappresentano una ricchezza insostituibile per la crescita della società civile.

Il Convegno *evidenzia* la portata per l'Italia del ruolo degli italiani all'estero, soggetti di diritti sanciti dalla Costituzione, dalle direttive dell'Unione Europea, dalle Nazioni Unite e dagli accordi internazionali; portatori di valori di libertà, solidarietà e lavoro; produttori e fruitori di cultura; fattori determinanti di collegamento fra il Paese di origine e quelli di accogliimento; espressioni di bilinguismo e biculturalismo vitale; creatori di mercati per beni e servizi di matrice nazionale e *chiede* il riconoscimento dell' "italianità" come diritto umano culturale e patrimonio che l'Italia deve tutelare.

Nell'ottica del pieno superamento dell'atteggiamento assistenziale nei confronti del mondo dell'emigrazione, il Convegno *sostiene* l'urgente necessità della definizione di un *progetto organico di politica culturale* che sia parte effettivamente integrante della politica estera dell'Italia.

Il mantenimento dell'identità culturale costituisce infatti, in una prospettiva a lungo termine non solo, l'intervento più qualificante per prevenire il pericolo di assimilazione delle nostre comunità, ma anche lo strumento ideale per permetterne una partecipazione sostanziale alla dinamica socio-politica dei Paesi in cui operano e per tenere vive le risorse costituite dalla rete globale di presenza degli italiani all'estero, con tutte le ricadute politiche ed economiche che ciò comporta.

Pertanto il Convegno *impegna* il nuovo Governo e il nuovo Parlamento a prendere coscienza che più ancora che in altri Paesi industrializzati l'investimento più valido per l'Italia è quello della promozione e diffusione di un patrimonio linguistico e culturale unico al mondo. Ciò richiede l'ottimizzazione dell'impiego di risorse e fondi adeguati, l'utilizzazione di sinergie fra pubblico e privato, la promozione di accordi di cooperazione culturale che coinvolgano responsabilmente e attivamente le comunità e considerino tutti i possibili collegamenti con altri settori della cooperazione internazionale incluse la cooperazione allo sviluppo e le iniziative a favore della nuova emigrazione.

Il peso politico, economico e sociale assunto dalle collettività nei Paesi di accogliimento e la capacità di collaborazione raggiunta con altre etnie possono contribuire in modo decisivo alla circolazione della cultura italiana, alle necessarie azioni di mobilitazione per un maggiore inserimento della lingua italiana nelle scuole locali e per un rafforzamento della presenza di scuole italiane biculturali oltrechè alla

presentazione di una positiva "immagine Italia" anche attraverso i formatori d'opinione locali.

In questo quadro appare essenziale il ruolo che devono svolgere le Regioni e gli enti locali attraverso una politica coordinata di interventi.

Nell'instaurazione di un processo di *formazione continua* devono essere valorizzati gli insostituibili apporti della famiglia e del volontariato; gli scambi fra le Università e i centri di ricerca e promozione culturale; le iniziative opportunamente coordinate degli Istituti Italiani di Cultura; il corretto utilizzo dell'editoria e dei media nazionali e locali al fine della costruzione di un crescente flusso di comunicazioni in due sensi, di una maggiore conoscenza dei prodotti artistici e letterari delle comunità all'estero, del recupero delle fonti storiche e dello studio dell'esperienza dell'emigrazione. Il potenziamento delle iniziative per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana impone in particolare l'identificazione di più elevati e flessibili livelli di formazione e certificazione dei docenti ed un più sistematico ricorso alle metodiche multimediali.

La realizzazione degli aspetti conoscitivi del progetto dovrà ricorrere alle più avanzate tecnologie dell'informatizzazione con l'immissione in rete dei centri di studio sparsi in tutto il mondo.

Il Convegno rinvia ai *documenti dei Gruppi di Lavoro* che adotta come *parte integrante della presente risoluzione* per la elaborazione di proposte specifiche sulla base dei criteri di flessibilità e di rispetto dell'identità delle diverse aree geografiche, politiche e linguistiche e delle esigenze di decentramento, in modo da evitare l'isolamento di minoranze nelle minoranze nei diversi ambiti di realizzazione del *progetto organico di politica culturale* richiesto.

Il Convegno *impegna* il Governo e il Parlamento ad identificare un momento istituzionale che assicuri il pieno coordinamento dei diversi livelli di attuazione del progetto proposto.

Il Convegno *dà mandato* al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero di promuovere l'adozione dei necessari strumenti legislativi e farsi carico della implementazione delle richieste contenute nella presente risoluzione e nei documenti che ne fanno parte.

Montercatini, 28 marzo 1996

ALLEGATO 5

RISOLUZIONE FINALE

La Conferenza Mondiale per una Politica dell'Informazione Italiana all'Estero, svoltasi a Milano l'11 e 12 dicembre 1996, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli Affari Esteri e del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, in collaborazione con la Regione Lombardia, fa propri i documenti finali dei Convegni dell'Informazione di New York, San Paolo e Berlino, nonché i documenti dei Gruppi di Lavoro, che allega come parte integrante di questa risoluzione.

La Conferenza condivide gli indirizzi e gli obiettivi della relazione del Ministro degli Affari Esteri, On. Lamberto Dini, e raccoglie le indicazioni fornite dalle comunicazioni e dal dibattito.

La Conferenza ritiene che l'Italia debba inserirsi da protagonista nella sfida globale della comunicazione presentando al meglio le proprie realtà attuali a fianco del suo patrimonio politico-storico-culturale. Una efficace proiezione dell'immagine dell'Italia all'estero costituisce infatti un interesse prioritario per il Paese stesso e per tutte le sue comunità nel mondo.

In questo quadro assume particolare valore la presenza dei COMITES e delle associazioni ed il coinvolgimento attivo delle nostre comunità, che ricomprendono tutti i cittadini italiani, ovunque risiedano, insieme ai discendenti dell'emigrazione meno recente, ai quali si deve riconoscere il ruolo di insostituibili risorse economiche, culturali e sociali e di fattori della politica estera dell'Italia anche in virtù del crescente peso assunto in tutti i campi dell'essere e dell'agire nei propri Paesi di accoglimento.

La Conferenza riconosce che la ricca rete di testate della stampa scritta ed audiovisiva che fa riferimento alle comunità costituisce un tessuto prezioso sia per l'informazione che fornisce, sia per i vincoli di solidarietà e coesione che favorisce.

La Conferenza ribadisce l'esigenza di attuare fra le "due Italie" una seria strategia della conoscenza reciproca, che da un lato diffonda fra le comunità all'estero e nei Paesi di insediamento -- anche con l'uso delle lingue locali -- l'informazione più autentica e completa sull'Italia e dall'altro presenti all'opinione pubblica italiana un'immagine dei connazionali nel mondo che, superando vecchi stereotipi e facili generalizzazioni, ne rifletta la ricchezza di esperienze e il contributo in termini di progresso e di civiltà.

La Conferenza sottolinea che lo sviluppo di un'informazione aperta alle esigenze delle diverse comunità deve saper temperare l'attenzione